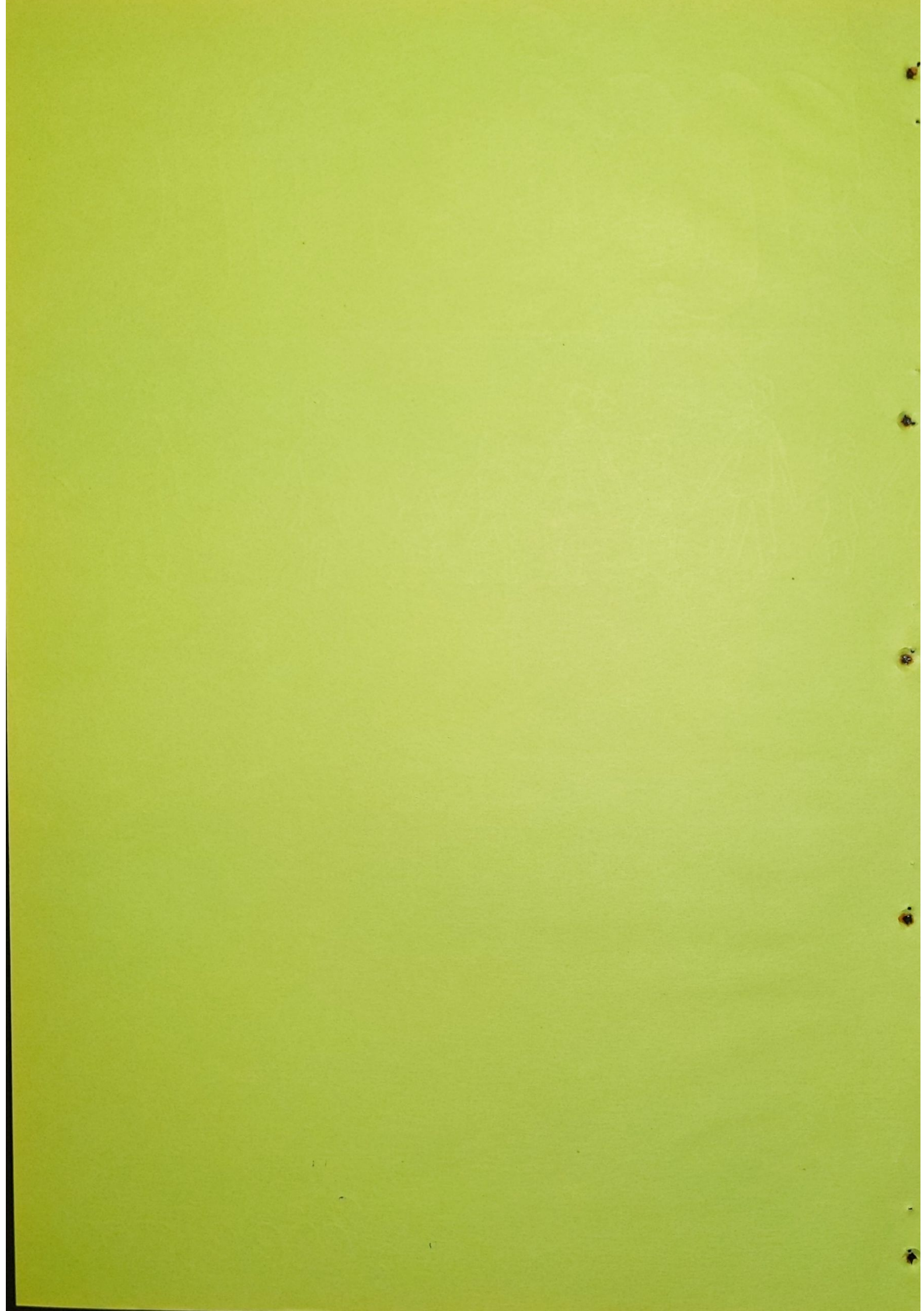
insieme

1980 n 27

fede e luce

editoriale 1°

Cara Mariangela,

grazie della tua lettera che è giunta consolatrice di un dolore tanto grande e che è pur sempre il tuo dolore. Grazie del ricordo che fai di nostro figlio che è sempre con noi, caro al nostro cuore come la prima volta che fece udire il suo vagito. Dio,nella sua infinita misericordia, l'ha voluto con Sè proprio nel momento in cui Andrea aveva riscoperto la Sua Luce e per questo Gli rendiamo grazie. E Gli siamo grati anche perchè ci ha fatto il dono grande di potere avere degli amici intorno che, con la forza della loro Fede, ci hanno insegnato a percorrere con serenità il nostro sentiero di spine per giungere fino a Lui. Sono certa che Chicca e Andrea e Gabriella e Alessandro ci aiutono con le loro preghiere e ci sono vicino, tessendo quella invisibile ragnatela fatta di condivisioni di Fede e di amore che ci lega al di là dell'umana amicizia. Verremo senz'altro a Roma e sono doppiamente lieta di poterlo assicurare perchè ce lo permette il miglioramento di Monica che in questo momento mi salta sulle ginocchia e mi permette solo queste zampe di gallina. Saremo tre piccoli granelli di sabbia di nessun conto, ma sono certa che con il vostro esempio, potremo anche noi renderci utili in qualche modo e vivere insieme a voi momenti di impegno e di gioia con i nostri ragazzi.La nostra grande amarezza è quella di vederti di rado, ma ti sentiamo vicina col pensiero e questo ci basta.

Siamo ansiosi di partire per Lourdes per inginocchiarci davanti a Maria e chiederLe di aiutarci a non guardare indietro a quello che abbiamo sofferto, ma a darci la forza di guardare sempre più in alto, là dove il sorriso di nostro figlio ci chiama. Lourdes, dove avremo molto rimpianto , ricordando che qualche anno fa era con noi anche Andrea.Ho pianto quel giorno, abbracciata ai miei due figli, davanti alla Vergine, e non sapevo invece quanto avrei dovuto essere felice! Ancora non capivo la ricchezza che aveva in sè Monica e quanta importanza avrebbe avuto nella nostra vita la sua presenza. L'amore, la dedizione che ha

suscitato in tutti noi, ci ha aiutato a stabilire con Andrea quel meraviglioso rapporto di comprensione e di apertura a noi tanto caro! E mai, come in questo periodo abbiamo compreso quanto è stato buono il Signore nel darci una figlia come Monica. E siamo fieri di esserle genitori! E siamo fieri di essere i genitori di Andrea anche se il rimpianto è grande e il dolore è immenso! Gesù ci ha insegnato una preghiera meravigliosa :"Signore,sia fatta la tua volontà!". Ricordaci sempre come noi ti ricordiamo, e grazie per le tue parole.
Parma 4.10.80

Tuoi Maria, Enea e Monica
(di Parma)

*

Il 18 Febbraio 1858, giorno della terza apparizione, la Vergine parla per la prima volta:"Vuoi farmi la grazia di venire qui..." Desidera che Bernadetta ritorni alla grotta.

Da due settimane cercavo le parole per dire a chi agisce solo sulla base dell'umano "buon senso", che l'invito della Madonna è rivolto anche a ciascuno di noi. Quelle parole le ha trovate, mi pare, Maria Varoli. E non hanno bisogno di commento.

Mariangela

*

* *

DALL'ITALIA

da Parma

"Gli amici di F. e L. sono vicini alla famiglia Gabbi nel momento della chiamata di BRUNO a partecipare alla festa nella gloria del Signore."

L. B.

da Roma

"Sono stata chiamata di nuovo e anche questa volta grazie a Dio, alla collaborazione di mio marito, e agli amici, ho ho potuto rispondere sì!
La prima gioia me l'ha data Carla all'arrivo a Grenoble dicendomi: grazie mamma di avermi portato qui -e io che non mi rendevo conto di come potevono essere i giorni successivi-. ....Quello che lascia stupiti è veramente vedere che F. e L. non ha frontiere, che si affronta qualsiasi fatica a qualunque età senza sentirne il peso...

F. G.

*** • ***

Mercoledì 30 luglio, terminato il campo di Forano, Robert Michit è partito definitivamente per tornare in Francia ,dopo circa sei anni di vita fra noi.
Difficile in questo momento non lasciarsi andare ai ricordi: Robert dai discorsi profondi e difficili, Robert clown, Robert abile nei lavori manuali, Robert non altrettanto abile in cucina, Robert che sa ascoltare,Robert che non sa parlare bene l'italiano (viva gli stelli sulla ghiaccia), Robert pronto a cogliere le situazioni, Robert attore di teatro, Robert che - se ha una serata libera - va a trascorrerla con quello tra noi che è più solo, Robert sacerdote, Robert che ci insegna un canto, Robert che ci insegna un canto, Robert che legge con noi la bibbia... Ognuno può aggiungere un ricordo personale.
Ma soprattutto, per tutti, Robert amico. Che dirti, Robert? Come salutarti? Cosa augurarti? Forse le parole più belle sono quelle che può avere per te il più silenzioso dei nostri figli e il saluto più vero è l'abbraccio che ti può dare il più piccolo di loro. O la frase che ha detto qui in questi giorni una tua piccola amica: "E' un po' di tempo che non vediamo Robert....!". A nome di tutti, ciao! La tua strada di infaticabile "routier" oggi ti ha portato in Francia, domani forse ti condurrà più lontano e chi sa se un giorno non ti porti nuovamente in Italia. Dove un posto per piantare la tua tenda sarà sempre libero e disponibile per te.

Una di Villa Patrizi

da Cuneo

.....I giorni sono passati via e con loro il mio malumore e il mio pessimismo lasciando il posto alla gioia: gioia di esserci rincontrati, conosciuti meglio, esserci divertiti, aver lavorato, scherzato, discusso, cantato, dormito, mangiato, di aver cioè fatto qualcosa che facciamo sempre, ma questa volta, di averlo fatto insieme.

Pierpaola

*** *** ***

.....Ma fin dai primi giorni si è realizzato quello che, secondo me, è il "miracolo dello star insieme": ognuno di noi è riuscito a mettere in comune con gli altri tutto se stesso, e si è creato così un clima che a me ricorda quello di casa mia.

Donatella

DALL'ESTERO

dal Belgio

....."Come dire quanto le giornate di Grenoble sono state interessanti per noi. Grazie Signore -per l'attenzione- la gioia - lo scambio in questa grande famiglia di F. e L."

Françoise et Jean Evariste

dalla Polonia

Le nostre comunità si preparono al pellegrinaggio a Lourdes con il "Carnet de Route", malgrado l'incertezza di poter realizzare questa impresa così difficile nelle nostre condizioni di vita. Pieni di fiducia osiamo chidere alla Madonna di darcene la possibilità.

T. B.

dalla Francia

.....Abbiamo fatto con B.C. e qualche altro un pellegrinaggio a N.S. di Chestochowa e siamo passati a salutare Teresa. Che gioia ritrovarsi in famiglia così semplicemente non appena ci si trova F. e L.! Devo dire che anche se piccolo, il sacco sulle spalle a volte mi sembra pesante. Forse perchè era pieno di tutte le intenzioni di coloro che partono con me. Sono stata profondamente colpita della delicatezza dei Polacchi, dalla loro forza e dalla loro speranza.....

A.D.

OGNI VOLTA CHE LASCIO ALFEDENA

Ogni volta che lascio Alfedena per ritornare a casa dopo il campeggio, sono preso dal dubbio se la vita del campo si svolga in una dimensione reale o se non sia piuttosto una vita che per quattordici giorni si svolge in un mondo diverso. Mi sono chiesto ogni volta perché sia così difficile accettare di riprendere la vita quotidiana. E non poche volte mi sono posto la domanda se fare un campeggio non sia una ricerca affannosa per uscire dalla mediocrità della vita di ogni giorno che con le sue ripetizioni appiattisce quegli slanci di vita che invece sono così frequenti ed anche esaltanti in una vita di campeggio. Viene la voglia di mutare la propria vita e di modellarla su quella della vita del campo e senza scartare l'illusione di protrarla per sempre.

Eppure questo esempio di vita in comunità si pone tra i suoi obbiettivi quello di stimolare una continuazione della vita del campeggio. Di portarla in altri termini nella vita di ogni giorno. Ma le difficoltà di adattamento di questo modello sono innumerevoli. Sopratutto perché si è da soli a dover affrontare l'ambiente che ci circonda, anche se si inizia da quello più facile e più vicino che è la propria famiglia. Mancano i ragazzi, mancano gli amici, manca l'atmosfera del campo, che, anche se spesso o meno spesso è incrinata da tensioni, mantiene pressoché intatta la sua forza di crescita e di persuasione.

Ma allora che fare? Questo campeggio è o non è una specie di droga sentimentale, una fuga dalle difficoltà quotidiane o può effettivamente essere un mezzo per cominciare lo stesso a pensare ad un cambiamento delle abitudini pesanti ed intralcianti che ci portiamo appresso? Una cosa mi sembra che inizialmente si possa attuare in quanto vissuta per forza, consciamente o meno, al campeggio: il rispetto di chi ci è vicino. Accettare di vivere per 14 giorni con i nostri ragazzi mi sembra che sia un accogliere da parte nostra la loro condizione e da parte loro tutte le nostre difficoltà e paure. Chissà quante volte i nostri ragazzi ci hanno dovuto sopportare per le cose che loro si imponevano, o perché dietro il nostro sorriso si nascondeva, malcelatamente, una paura o un fastidio. Si è imparato a rispettare le diverse condizioni, ciascuna con i suoi difetti, le sue miserie e le sue grandezze.

Il ritorno alla vita di ogni giorno si può iniziare guardando indietro al tempo del campeggio e ricavandone un insegnamento di reciproco rispetto: a volte vissuto con facilità a volte, invece con grande difficoltà, ma questo non ha importanza.

L'importante è cominciare a ricordare e ad attingere al serbatoio dei ricordi belli o brutti, ed insisto su quelli brutti, perché sono questi che insegnano con la loro difficoltà a fare scendere in profondità un certo atteggiamento.

E poi dopo il rispetto si comincia a voler bene, e le difficoltà rimangono lo stesso, ma dentro finalmente c'è qualcosa che comincia a muoversi.

Appare quindi chiaro come ci si possa creare un'amicizia vera, che si viene a basare sul presupposto del perdono reciproco. Il campeggio è veramente il luogo oltre della gioia, anche delle offese e delle ferite, che si cancellano ad ogni istante con il perdono. Una parola che fa male, un atteggiamento duro, un gesto di impazienza ecc. Ma anche i momenti più belli, che sono tanti, si possono vivere appieno solo se ci si è perdonati. E per fortuna le occasioni di perdono sono tante e i momenti per presentarlo oltre al formale "scusami" non mancano.

Per me il momento più bello del campeggio, che vorrei rivivere nella vita di ogni giorno, è stato il momento in cui sono stato perdonato, ed anche tante volte in un giorno, perché oltre a rimettere a posto una situazione di incrinatura ho sentito che ciascuna volta mi si diceva che venivo accettato per quello che sono: con tutti i miei difetti.

Ed anche io come tutti quanti ho riacquistato la certezza della mia dignità e della mia importanza, nonostante tutto.

Claudio G.

* *
*

QUANTE DOMANDE DAVANTI A 'LORO'

Durante questo secondo campeggio di Alfedena, credo che abbiamo tutti provato un pò la stessa cosa. La maggior parte di noi siamo ad una età in cui cerchiamo la nostra vera strada per la vita e soffriamo di non averla ancora trovata.

Quante domande davanti ai nostri quattro silenziosi....io stesso mi domandavo a volte perché mi trovavo con loro e in che modo migliorare le nostre relazioni. Tutte queste domanda sono normali e non bisogna avere paura di porsele.

Anche se siamo maldestri nei nostri contatti con Sabina, con Noris, i due Roberti e il nostro piccolo Daniele, qualcosa passa.....

Questo fâ sî che scopriamo dei valori che non sospettavamo.Nella misura in cui entriamo in questo mistero di silenzio dei nostri amici più colpiti, troveremo delle risposte alle nostre domande.

Il desiderio di vivere maggiormente "con", passa per una ricerca di delicatezza e di attenzione verso i nostri amici più colpiti; ho sentito che questa preoccupazione esisteva davvero durante questo campo. E' questo un punto che mi sembra primordiale nel contatto con la persona handicappata.Io stesso, quando si usano delicatezze e rispetto nei miei confronti, sono molto felice.

E' in questi momenti soltanto che mi sento pienamente riconosciuto nella mia persona.

Un enorme grazie ai nostri quattro silenziosi e ai loro genitori che nelle loro grandi sofferenze sono veramente una chiamata per noi....

Possiamo noi aiutarli e sopratutto essere sempre di più con loro " in verità ".

Patrick Emanuel Thonon

FRATELLI E SORELLE

Il numero 25 di Insieme proponeva all'attenzione di tutti noi un argomento spesso trascurato. Questo argomento è la situazione particolare in cui si trovano a vivere, "senza alcuna scelta iniziale"(1) i fratelli e le sorelle di un ragazzo che un qualche tipo di handicap rende diverso dai suoi coetanei.

Sappiamo tutti che, anche nelle famiglie più fortunate, più aiutate o più coraggiose, si crea, almeno all'inizio, un'atmosfera di tensione e di angoscia ed ogni giorno si presentano nuovi, gravissimi problemi. Come reagisce un bambino o un ragazzo a questa situazione? Un essere ancora in crescita, non protagonista ma neppure semplice spettatore del dramma che si svolge sotto i suoi occhi?
La gente superficiale si interessa a questo problema quel tanto che gli permette di dare giudizi generici e superficiali del tipo " i ragazzi così sono rovinati " oppure al contrario " gli fa bene, crescono più responsabili, più buoni" ... Ma la realtà vera qual'è? Non è mai semplice e non si rivela di certo a persone frettolose e superficiali.

INSIEME, ha affrontato questo argomento, provocando l'attenzione dei suoi lettori con una serie di testimonianze personali, ha invitato

(1) Pag.16 del Nr.25 di Insieme

i fratelli e le sorelle con analoghe esperienze a rispondere attraverso un questionario. Perché? Possiamo dire perché è importante conoscersi meglio per colmare un pò le distanze che ci separano e per essere utili agli altri con questo tipo di scambio reciproco.

Le risposte, tutte preziose, non sono molte, e questo non permette di trarne motivo di commento o di conclusioni di carattere generale, è chiaro; però si può ugualmente fare qualche considerazione utile ed importante per tutti.

Sembra che il parlare, insieme ai genitori, di questo problema comune, aiuti molto. Là dove non si riesce a farlo è più difficile, a volte impossibile, vivere i rapporti sociali al di fuori della famiglia, come avere amici, invitarli a casa e così via.

Tutte le risposte, inoltre, dicono che la presenza di un ragazzo handicappato influisce sulla vita degli altri frattelli, solo uno parla di influenza totalmente negativa; le altre indicano tra le cose imparate o nel tipo di influenza subìta una serie di atteggiamenti mentali e pratici che sono generalmente indice di maturità umana, direi anzi di vera saggezza. (Es: senso di responsabilità, ridimensionamento dei problemi, accettazione delle difficoltà proprie ed altrui, disponibilità agli altri, capacità di voler bene a chi ti sorride, il non voler sempre primeggiare...). Questa maturità poi traspare anche in risposte ad altre domande. Voglio riportare, per dimostrarlo, la risposta di una bambina alla domanda "La sua presenza ti ha posto problemi per accogliere amici in casa?", risponde :"Alcune volte sì, perché stupidamente mi vergogno di presenta-

re un fratello così". Dove c'è una onestà profonda nel cercare di essere esauriente e sincera, la consapevolezza che la vergogna, anche se viene naturale, è stupida, e la sicurezza di essere sulla buona strada riconoscendo che solo alcune volte questa stupida vergogna mette in difficoltà. Forse la considerazione generale che possiamo trarne è questa: la presenza, pure se drammatica, di un fratello diverso "può" essere motivo e spinta alla maturazione e all'arricchimento degli altri fratelli, ma questi non devono essere lasciati soli: non allo interno della famiglia, non al suo esterno; ma dovrebbero poter parlare , sfogarsi e discutere con libertà e franchezza del loro problema che altrimenti può essere soffocante e divenire un grosso ostacolo alla loro piena realizzazione.

Ora però vorrei farvi una proposta: riprendete le testimonianze che il numero 25 di INSIEME ci proponeva. Secondo me vanno riprese e rilette, con attenzione e con calma: ora questa, ora quella frase di volta in volta diranno di più, riveleranno un pò della loro ricchezza; non solo agli altri "fratelli" di famiglia e di sangue, ma a tutti noi che tante volte questa parola "fratelli" la diciamo e la sentiamo dire nelle nostre chiese. E' una parola che in genere dà calore, tranquillizza, ma forse solo perché ha perso parecchio del suo profondo ed inquietante significato. Noi siamo posti nella condizione di poter essere come fratelli, ma dipende da noi trasformare in realtà operante la possibilità che ci viene data. E' una realtà dura ed esigente: le testimonianze dei nostri amici ce lo ricordano.

Lucia Bertolini

esperienze

OLETTA

"Ci è praticamente impossibile trattare in poche righe della esperienza fatta in Corsica, al "Centro St.Exupéry", dal 7 al 17 Luglio

Sono stati solo 10 giorni ma carichi di entusiasmo, di novità e vissuti in modo molto intenso".

Queste righe sono state scritte da alcuni terapisti che hanno accompagnato un gruppo del centro A.L.M. (Associazione Laziale Motolesi) - 8 terapisti ed assistenti e una ventina di bambini e giovani.

Oletta è un villaggio della Corsica dove gruppi di bambini accompagnati dai loro maestri si alternano per tutto l'anno, per dei corsi in cui imparano a cavalcare e ad occuparsi dei cavalli. Ma la cosa è stata creata specialmente per i ragazzi in difficoltà (difficoltà motoria, mentale, caratteriale ecc.)

Quest'anno la casa è stata offerta al centro A.L.M. che si è lanciato con entusiasmo nell'avventura e ... non si è pentito!

Infatti se l'ippoterapia è già da vari anni in uso nel Nord dell'Italia , questa forma di soggiorno-vacanza ci sembra nuova e, a detta dei partecipanti, molto positiva.

Da tener presente inoltre che non è soltanto per motolesi - come potrebbe far pensare il grazioso disegno inserito appresso -.

Cavalcare oltre ad essere una ginnastica è una esperienza di vita. E il centro A.L.M.l'ha capito al punto da ospitare immediatamente, subito dopo le vacanze ... una bella puledrina "Voina", e due caprette tibetane che le fanno compagnia!

JNE JEUNE HANDICAPEE A CHEV[illegible] AU CENTRE SAINT-EXUPERY 20232 OLETTA CORSE

Non essendo assolutamente scettici, ma non volendo cadere in inutili trionfalismi, ci atteniamo rigorosamente all'analisi della nostra esperienza. L'attrazione, il fascino che il cavallo esercita sugli umani, il superamento della paura, la costruzione di un rapporto di intesa con l'istruttore ed il cavallo, fino al piacere di guidarlo da solo nel maneggio, sapendo cosa fare, sono senza dubbio momenti molto positivi (Ippoterapia), ma anche l'aria pura, il clima montano, la bellissima vegetazione mediterranea che ci circondava (Climatoterapia), le "gite" giornaliere al mare, ai bagni ed ai giochi nell'acqua tiepida, affatto inquinata (Ludoterapia);la alimentazione abbondante con un apporto calorico non indifferente che veniva tranquillamente smaltito; l'accoglienza carica di calore umano e l'assoluta disponibilità che tutti gli operatori del centro ci hanno riservato, facendoci sentire immediatamente a nostro agio; la lontananza dai nostri problemi quotidiani e dalla routine, sono elementi altrettanto importanti ed inscindibili dall'esperienza con il cavallo.

esperienze

MARINA DI CAMEROTA

I campeggi F.L. Alfedena sono cominciati dalla necessità di portare in vacanza alcuni ragazzi ospiti della ex scuola Serena, che, per la gravità del loro handicap erano nella impossibilità di partire. Quest'anno, per la prima volta, il centro Vojta(ex-Serena)ha organizzato un soggiorno estivo al mare con 60 dei suoi ospiti ed alcuni genitori, fratelli, sorelle ed alcuni operatori con i loro familiari. Un'esperienza significativa che ci sembrava giusto ospitare nelle nostre pagine. Reportage a cura di

Manuela Bartesaghi

Venti giorni al mare. Andata e ritorno in treno. Per qualcuno è stata la prima volta: la prima volta che saliva sul treno, o la prima volta che metteva i piedi nell'acqua salata, o la prima volta che dormiva in albergo, che aveva una camera tutta per sé, con la doccia. E anche per tanti genitori è stata la prima volta che il proprio figlio partiva per le vacanze, vacanze un pò diverse dalla solita colonia, o dalla gitarella a Fregene. Dunque tante prime volte che rendevano ancora più emozionante l'idea della vacanza al mare. Anche il treno che portava i ragazzi al mare ha fatto uno strappo alla regola: era un treno rapido, di quelli che si fermano solo nelle grandi stazioni, ma quel giorno si è fermato anche a Marina di Camerota, per far scendere i "nuovi turisti". E i nuovi turisti erano tutti pronti per l'avventura; acconciature marine all'ultima moda (cioé capelli non più lunghi del centimetro e mezzo) secchielli, palette, salvagenti, cappellini per il sole e tanta voglia di diventare più neri del carbone. Ma il giorno dell'arrivo di nero c'era solo il cielo, che proprio per prepararsi a fare venti giorni di bel tempo, aveva deciso di scaricare tutta l'acqua che si ritrovava dentro. Un temporale mai visto ... ma che forse ci voleva perché ha smosso tutta la gente che stava alla stazione di Marina di Camerota, passeggeri in attesa di altri treni, personale delle ferrovie, ragazzi del paese, tutti si sono dati da fare per aiutare i "turisti" a scendere dal treno. E poi, finalmente, venti giorni di vacanza con tanto sole, tanto mare, tanti pranzi e tante cose nuove. Cristina racconta: "E' stato bello perché c'era il mare e l'aria buona. L'aria era proprio buona... E poi c'era l'albergo, che io non ci ero mai andata. Allora una mattina ho pensato di fare come nei film della televisione, e ho telefonato giù che volevo il caffélatte in camera... Se sò messi tutti a ride..." Cristina ha vent'anni, parla bene e se non la si ferma, non smetterebbe mai. Spiega che la cosa più bella che c'era al mare, era un jubox con i dischi: "Vedi, gli handicappati certe volte sono tristi, poveretti. Allora lì c'era il jubox con la musica, e allora la musica entra dentro le orecchie e succede come un convegno che non sei più triste..."

E la tristezza non c'è stata per Cristina al mare; era così contenta di essere là con la sua signora Mariella, "che poverina, era stanca perché aveva tanto da fare con gli handicappati, che doveva organizzare, parlare, starci dietro, così io l'aiutavo. Prendevo una bambina e gli davo da mangiare, così la signora Mariella non si stancava. Insomma io al mare ho aiutato, è stato tanto bello... Poi andavo anche a fare il bagno e non sono mai annegata, perché c'era la signora Mariella che mi faceva nuotare senza annegare. E poi abbiamo fatto le passeggiate sulla spiaggia e venivano anche i ragazzi del paese..."

Anche Marisa e Daniela, amiche inseparabili, raccontano che a Marina di Camerota la gente è stata gentile. nei loro confronti. Marisa dice: "Certe volte anche qui a Roma la gente ci guarda, ci fissa. E io dico: non c'è niente da vedere sono una persona uguale a voi... Ecco, al mare la gente non ci guardava così; veniva a sentire i dischi con noi, cantavamo insieme, parlavamo, e poi alla sera io e Daniela avevamo un sacco di cose da raccontarci. Era una cosa stupenda anche se non uscivi, perché appena andavi alla finestra si vedeva il mare." Un genitore spiega:" Questa di Marina di Camerota è gente semplice, ma da questa semplicità traspare una cultura molto profonda. Cioé hanno dimostrato di avere una grande sensibilità e non si sono scandalizzati nel vedere tanti guai messi insieme in una sola volta".

Le assistenti raccontano che il personale della cucina dell'albergo si affacciava a pranzo e a cena, per vedere se tutti avevano mangiato, se per caso non servisse qualche altra pietanza o qualche piatto "bis". Resta il fatto che, vuoi con il "bis" di pastasciutta, vuoi con l'aria ed il sole, i ragazzi del centro Vojta sono tornati a Roma rifioriti. I genitori sottolineano alcuni cambiamenti; di notte qualcuno dorme di più, qualcun'altro ha sempre voglia di uscire, quando prima non lo faceva mai, qualcun'altro ancora non ha più paura di farsi la doccia. Marisa si fa interprete dei suoi compagni: "Anche se alcuni, più di altri, non possono parlare, sicuramente è stata una cosa bellissima per tutti". Dunque venti giorni di felicità. Un esperimento andato bene, che sicuramente avrà un seguito. Sopra la testa di Cristina, di Marisa e di Daniela, ospiti oggi del Centro Vojta c'è un quadretto con una massima di Confucio: dice "Meglio accendere anche il più piccolo lumicino, che maledire l'oscurità".

Allora il viaggio in treno, la vacanza al mare, i bagni senza "annegare" i dischi e la gente del paese, i bis di pastasciutta, diventano tanti lumicini che messi insieme accendono le speranze di tanti ragazzi e di tante mamme.

Manuela B.

< INSIEME >

A conti fatti, pagati carta, inchiostri, matrici, copertine, buste, francobolli ecc..., ci siamo trovati con un deficit di 400.000 Lire (non compreso questo numero).

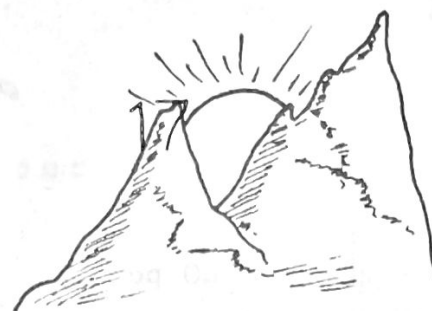
Per questo ci troviamo nella necessità di chiedere la somma di Lire 5.000 per l'abbonamento ad INSIEME per il 1980-81

Questa cifra che può sembrare elevata, si spiega con la tiratura ancora modesta (500 abbonamenti).

Più abbonamenti avremo, meno caro sarà il giornalino per ognuno.

Il servizio di diffusione è Noi Tutti :

- Abbonate amici, vicini, colleghi,.......
- Prestate il Vostro giornale......
- Inviateci indirizzi di persone suscettibili ad interessarsene

ESTATE 1980

Parole? No, fatti

QUANDO ?

a) 26-VI-/4-VII	"Soggiorno" con piscina a Marymount (Roma FAO)
b) 1-24-VII	Accantonamento a Maderno del Garda (Milano)
c) 2-14/VII	Campeggio-Accantonamento Alfedena (Roma)
d) 16-28/VII	Campeggio-Accantonamento Alfedena (Roma)
e) 19-30/VII	Accantonamento Forano (Roma)
f) 10-24/VIII	Accantonamento a Demonte (Cuneo)
g) 1-10/IX	Accantonamento a Marzocca (Roma)

DOVE?

a) in città	Ospiti di un istituto di suore di Roma
b) al lago	In una villa concessa dalla Comunità Montana Laghi
c) in montagna	In una casa con giradino offerta per la V volta da un'amica FL Roma
d) idem come c)	
e) in collina	nei pressi di Roma,in una casa offerta da un'amica FL di Roma
f) in montagna	in una casa offerta da un parroco agli amici di Cuneo
g) al mare	in una grande casa parrocchiale offerta dai Padri Redentoristi

CHI ?

a) 40 persone (15 hand. 10 Bamb. 15 Adulti)

b) 87 " (27 Hand. 60 Amici in tre turni)

c) 32 " (8 Bamb.Hand. 6 Bamb.14 Amici, 4 adulti)

d) 26 " (9 Adulti hand. 17 Amici adulti)

e) 15 " (5 Ragazzi hand. 10 Amici)

f) 25 " (8 hand. 17 Amici)

g) 25 " (8 hand. 17 Amici)

COME ?

Le notizie pervenute si assomigliano e non possiamo pubblicarle tutte per ragioni di spazio. Certe cose è più facile viverle che descriverle!

L'articolo pervenuto da Milano, in modo simpatico ci sembra dire quello che ci ha accomunato durante questa scorsa estate.

N.B. E' antipatico specificare dati e persone presenti ai campeggi F.L.

Ci sembra tuttavia doveroso dire quanto viene vissuto INSIEME durante l'estate.

I bambini o ragazzi in difficoltà che hanno partecipato ai vari campi, erano quasi tutti nell'impossibilità di partecipare alle colonie di vacanza organizzate da centri o associazioni. (Alcuni perché troppo difficili)

Queste notizie vengono date
- per incoraggiare a moltiplicare le iniziative
- per ringraziare chi ci ha aiutato
- per ricordare che d'estate si può "fare vacanza" in un modo nuovo, divertente ed aiutando chi, altrimenti, non "farebbe vacanza".

La Redazione

CAMPEGGIO È...

CAMPEGGIO E'...

...riunirsi a maggio-giugno e, viste le proporzioni(o meglio le sproporzioni) fra le tre componenti, dirci un pò sbigottiti:"Qui, se qualcuno non guarda giù, sarà difficile farcela"

...decidere, in luglio, che nonostante tutto si può e si deve partire. E si parte!

...rendersi conto, nel giro di poche ore, che vivere insieme 24 ore su 24 è un'esperienza completamente diversa dalle feste o dagli incontri prima sperimentati.

...capire che questa esperienza diversa ha le sue gioie, i suoi momenti sereni, distesi, ma presenta anche qualche momento difficile, di stanchezza, di tensione.

...sentire, durante l'Eucaristia, che in quel momento si è davvero tutti una cosa sola e allora anche le difficoltà, le tensioni, la stanchezza si attenuano, gli stati d'animo si ricompongono e, dopo il canto di chiusura, si ricomincia con nuovo spirito, con nuova lena

CAMPEGGIO E'...

...strillare con quelli che alle 9.30 del mattino dormono ancora, poiché hanno fatto le ore piccole la sera prima, cantando e chiaccherando intorno al falò

...fare un pò di ginnastica rieducativa

...inventare giochi, scenette, balli; realizzare lavori manuali ai quali i ragazzi contribuiscono con capacità, entusiasmo e fantasia

...fare il bagno nel lago, anche se l'acqua è gelida

...cercare itinerari accessibili con le poche macchine a disposizione

...sfidarsi a "rubamazzetto" o a "dama" dall'alba al tramonto

...pulire le stanze, i bagni, i corridoi (un po' troppo lunghi per certi gusti!)

...far da mangiare (con sorprese a base di gnocchi, lasagne al forno, insalate di riso, zuppe inglesi, ecc. ecc.)

...apparecchiare e sparecchiare, lavare ed asciugare pile di piatti alte come torri di Pisa, con un sincronismo degno di una catena di montaggio

...cantare, cantare e poi cantare

CAMPEGGIO E'...

...scoprire che tanti ragazzi, specie quelli degli altri gruppi a cui ci si limitava forse a dire qualche parola, non conoscendoli bene, hanno qualità insospettate, che riescono a rivelarsi soltanto nella quotidianità del rapporto, nell'ascolto affettuoso nella naturalezza del manifestare i sentimenti reciproci

...trovare qualche momento per una "verifica" o per riflettere su temi essenziali per la formazione di ognuno

...aspettare, orologio alla mano, gli arrivi "estemporanei" di Pierangelo, col suo furgoncino carico carico di...ragazzi, amici, genitori in visita. E veder arrivare e partire amici che rubano qualche giorno alla preparazione di esami, o che fuggono dall'ufficio il venerdì sera per non perdere un'ora dei week-end di Maderno

...forse aver dato, e certamente aver ricevuto qualcosa dai ragazzi, genitori ed istitutrici degli altri gruppi, estranei a F.L., che si è avuto occasione di conoscere e frequentare

...non accorgersi che i giorni volano e quando finisce il turno chi parte se ne va con tanta nostalgia, con il desiderio esplicito di ritornare l'anno prossimo e magari ci scappa anche una lacrimuccia (una, si fa per dire!)

CAMPEGGIO E'...

...ritrovarsi a Settembre e pensare che effetivamente "lassù qualcuno ci ama!"

CHI PUO' DARCI UNA MANO

O forse, si dovrebbe dire, per tutti coloro che sono interessati al pellegrinaggio di Lourdes Aprile '81, sia coloro che intendono andarci, sia coloro che non possono, ma che saranno presenti nello spirito.
Dato che andare a Lourdes sarà molto costoso per la maggior parte di noi, dobbiamo tutti insieme fare salti mortali, cercando più denari possibile onde diminuire la quota di tutti.
Abbiamo fatto e stiamo facendo vari progetti per trovare soldi, e tra l'altro, si sta organizzando una vendita che avrà luogo il 29 novembre dalle ore 11 alle ore 21 ed il 30 novembre dalle ore 9alle ore 21 nella sala parrocchiale di S.Gioacchino (P.zza dei Quiriti n° 21) .
La vendita avrà due categorie di articoli: quelli nuovi e quelli usati. Chi ha vestitini per bambini diventati piccoli, libri, piatti, scarpine, giocattoli, oggetti per la casa... che non servono più, potrebbe offrirli per il mercatino dell'usato. Chiedete ai vostri amici, parenti, vicini di casa di fare altrettanto .
Riguardo invece la vendita di oggetti nuovi chi sa cucire, lavorare a maglia o fare altri lavori si metta subito sotto per fare golf, corredini per bambini, gonne, camicette, ceramiche, braccialetti collanine, articoli natalizi, calendari, dolci, marmellate, vini, ecc... e solleciti i propri amici a fare altrettanto.
Non aspettate l'ultimo giorno a consegnarci i vari oggetti perchè tutto deve essere diviso, apprezzato e preparato per la vendita . Servirà anche qualcuno per aiutare durante il giorno della vendita. Insomma c'è un sacco da fare.
Se quacuno ha già esperienze in questo campo, può darci i suoi consigli.
Chi vuole aiutare durante la vendita o chi vuole informazioni al riguardo ci telefoni .

Maria Posani Tel. 3650793
Olga Gammarelli Tel. 636006

incontro paesi latini 30-6/4-7-1980

Eravamo 70,venuti dai paesi della zona latina di cui Mariangela Bertolini è coordinatrice (Belgio, Lussemburgo, Spagna, Italia,Svizzera, Polonia, Francia -il Portogallo non potè essere rappresentato) e dai paesi invitati: Inghilterra, Canada, Brasile, Egitto, Libano, Danimarca, grazie alla presenza di P. Hviid, assistente internazionale di F. e L. ...Alla domanda: "Perchè siamo qui?", un piccolo gruppo ha risposto: "Abbiamo bisogno di sostegno, di scoprire altri paesi. Ci si arricchisce a vicenda, ci si sente meno soli. E' bello vivere diversamente, condividere i punti comuni, le gioie.La scoperta della comunità internazionale permette di aprirci, ma senza cadere nell'estremo opposto che sarebbe di non accogliere le persone che vivono nel nostro quartiere e nella nostra città." ...Notiamo soprattutto che, per la prima volta, i nostri fratelli handicappati prendevano parte ad un incontro internazionale di responsabili. Questo fatto, meno del resto, non può tradursi con parole in un resoconto, ma è rimasto profondamente impresso nel ricordo dei partecipanti ed era bene sottolinearlo per quelli che non erano presenti a Grenoble.

(Tradotto dal resoconto a cura della segreteria Internazionale).

Nota- Chi desidera ricevere il resoconto completo dell'incontro può richiederlo alla Segreteria nazionale F. e L., via Cola di Rienzo 140 , Roma.

Così per chi volesse i testi della conferenza sempre durante lo stesso incontro.

incontro nazionale 1-2 NOV. 1980

Si terrà presso l'Istituto Nazareth, via Cola di Rienzo 140, Roma. Sono invitate due o tre persone responsabili delle Comunità F.L. d'Italia: Cuneo 2 Comunità; Milano 4; Parma3; Fidenza 1; Forlì 1; Abano 1; Roma 7.

Nella giornata di sabato tracceremo insieme il programma di vita di F. e L. per l'anno 1981, ascolteremo le varie proposte e progetti dei vari gruppi.

Domenica 2 novembre, sarà dedicata alla preparazione spirituale e all'organizzazione materiale del Pellegrinaggio a Lourdes.

Chiediamo a tutti gli amici di sostenere questo incontro con la preghiera.

SONDAGGIO

"INSIEME"

Ringraziamo le persone che hanno risposto al sondaggio " Insieme". Purtroppo, l'esiguo numero di risposte non ci permette di trarre conclusioni statistiche sul modo di orientare il giornale.
Siamo nel buio: 483 abbonati che non hanno manifestato la loro opinione ci spingono a chiederci: dobbiamo prendere il loro silenzio come un'approvazione o, al contrario, come un disinteresse, quindi una critica?
Eppure, il modo approfondito e costruttivo in cui alcuni hanno risposto ci dà preziosi suggerimenti e cercheremo di tenere in gran conto chi si è preso la briga di esprimere le loro critiche e i propri desideri.

Nicole Shulthes

SONDAGGIO "INSIEME"

Risposte pervenute, n° 17

- Siete soddisfatti del giornalino

8 "Molto"
8 "Abbastanza"
1 "Così così"
0 "Per niente"

- Cosa sembra superfluo

11 Non danno risposta
2 Affermano "non c'è superfluo"
4 Trovano superfluo:
1 - fotografie e pietismo
1 - articoli troppo personali
1 - testimonianze angosciose
1 - articoli sulla fede

2 - Cosa manca

8 Non danno risposta
9 suggeriscono:
- esperienze di gruppo o da soli nella società
- informazioni più concrete
- vita dei gruppi in Italia e all'estero
- legislazione
- parlare del futuro
- gli scritti di Jean Vanier
- voci di medici, educatori, ecc.
- critiche dei lettori
- la forma

3- Capitoli da approfondire

6 "per la nostra riflessione"
10 "per la loro educazione"
9 "vita dei gruppi
1 "letture consigliate

4- Temi da trattare

8 psicologia
3 pedagogia
5 spiritualità
1 pensa che sia tutto inutile.
8 legislazione
7 medicina
altri: vita quotidiana

5- Cosa dovrebbe essere innanzitutto il giornalino

12 un legame fra i gruppi
10 una guida per la vita della comunità
14 un organo di informazione sul mondo degli handicappati
6 una rivista di riflessione cristiana
1 'risposte a domande concrete'
1 proposte e soluzioni al problema del futuro

6- Articoli desiderati

3 'Abbiamo adottato un bambino handicappato
4 'Colpevoli i genitori?'
4 'Alla ricerca di un Istituto'
5 ' Dottore che posso fare?'

- Altri suggerimenti

- I gravissimi
- Il domani dei nostri figli
- Teatro di prosa
- il mondo del lavoro
- Risultati dell'integrazione nella scuola e nel lavoro
- L'altro di fronte a me
- Rispetto reciproco
- Saper dialogare
- Scritti e disegni dei ragazzi
- Prevenzioni dell'handicap

- Perchè la gente ci guarda così
- Come informare la società per renderla più umana verso l'handicappato
- Far perdere il carattere di pietà verso i nostri figli
- Integrazione nelle scuole cattoliche
- Suggerimenti di giochi e idee utili per i centri, per i gruppi

Conclusione:

Le risposte sono state troppo poche per trarne delle conclusioni statistiche, ma il tono generale è positivo.

- Non ci sono state risposte veramente critiche (salvo una totalmente negativa).
- I termini non sono stati totalmente capiti (10 chiedono per l'educazione ma 3 per la pedagogia).
- Vari suggerimenti utili.

*** *** ***

Il primo convegnò internazionale ANFAS si è tenuto a Roma il 9 / 10 / 11/ Ottobre.
I temi di questi giorni sono stati:
"l'insufficiente mentale grave e l'insufficiente mentale adulta."

Un Simposio su " Programmi intensivi di Riabilitazione Comportamentale nel Bambino con Handicap", si è svolto il 16 / 17 / 18 / Ottobre a Roma, organizzato dall'Istituto Skinner di Roma.
Se è il caso, ne riferiremo nel prossimo numero.

- Apriamo questa rubrica d'informazione che sembra molto utile specialmente qui a Roma.
Chiediamo a tutti di far pervenire le informazioni che possono interessare a Nicole Schulthes, segreteria Fede e Luce.
Telefono personale: 538593.

(cicl. in. proprio)